La Pasqua di Gesù

La Pasqua nel Nuovo Testamento. Di solito la nostra attenzione è rivolta all'ultima Pasqua, quella che Gesù ha celebrato insieme con i suoi discepoli, conclusasi drammaticamente con la sua morte. In effetti, i vangeli sinottici ci hanno tramandato soltanto quella Pasqua. Se leggiamo però il vangelo di Giovanni troviamo che proprio all'inizio della sua attività pubblica Gesù compie un gesto di straordinaria importanza in occasione di una Pasqua. Riporto il brano: " Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. [14]Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete" (Gv 2,13-14). Gesù, mite ed umile di cuore, di fronte alla casa del Padre trasformata in un mercato non ci ha visto più e, fatta una frusta di cordicelle "scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, [16] e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!" (Gv 2,15-16). Gli esegeti hanno definito l'azione di Gesù come una "purificazione del tempio". Forse era molto di più: sarà la *Lettera agli Ebrei* a spiegarci che Gesù non aveva solo purificato il tempio, ma aveva avviato un processo più radicale, quello di sostituire il culto tradizionale con uno nuovo in cui Gesù sarà il "sommo sacerdote": " Cristo, invece, è venuto come *sommo sacerdote* dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. [12] Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna". (Eb 9,11-12).

Un'altra Pasqua: Gv 6,4. All'inizio del capitolo sesto, Giovanni fornisce questa precisazione temporale: **"** [4] Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. [5] Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". [6] Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere" (Gv 6,4-6). Segue la moltiplicazione dei pani che fornisce a Gesù l'occasione per invitare i suoi fedeli a cercare un pane che non perisce (6,27) ; è il discorso eucaristico che Giovanni anticipa a questo punto del suo vangelo, mentre gli altri evangelisti raggiungono un analogo obiettivo con il racconto dell'ultima cena. Nessuno però come Giovanni riesce a descrivere la forza del pane eucaristico: " [48] Io sono il pane della vita. [49] I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; [50] questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. [51] Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". [52] Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?".

[53]Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. [54] *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.* [55] *Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.* [56] *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.* [57] Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. [58] Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno" (Gv 6,48-58).

L'eucarestia come mezzo di espiazione. Il lettore noterà che Giovanni non accenna *alla funzione espiatrice dell'eucarestia* presente invece nei racconti dell'ultima cena: " [22] E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". [23] Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. [24] E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti". (Mc 14,22-24). Il vangelo di *Marco*, considerato il più antico, e dal quale dipendono gli altri, esplicitamente parla del sangue di Cristo "versato"; l'espressione allude al sangue delle vittime che il sacerdote raccoglieva e poi versava o aspergeva all'interno del santuario (Lv 16,14-19).

Matteo ha un testo molto simile: **"**Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". [27] Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, [28] perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono (*afesisin*) dei peccati" (Mt 26,27-28). Il sangue di Cristo versato per il perdono dei peccati e una caratteristica di Matteo. Da notare che il vocabolo greco *afesis* è tipico della cancellazione dei debiti!

Lc 22,15-19 : "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, [16] perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". [17] E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, [18] perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". [19] Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". *Luca* è l'unico a identificare l'ultima cena con la Pasqua ebraica. S. Paolo è ancora più esplicito: (1 Cor 5,7) ci dice che Gesù è il vero agnello pasquale che toglie il peccato del mondo: "Cristo nostra Pasqua è stato immolato".

Conclusione. Per i cristiani la festa della Pasqua non è solo una memoria di quello che ha vissuto Gesù alla fine della sua esistenza umana, ma è una mistero che ogni

fedele vive insieme con Cristo tutte le volte che, partecipando all'eucarestia, rinnova il suo passaggio dalla morte alla vita.